Martedì 4 Dicembre 1906

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XI - N. 288

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . Cent. 30
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

«Il Paese sarà del Popolo» Cattaneo

Gli eccessi di speculazione
sui titoli industriali come causa delle crisi

« Tutti gli istinti al giuoco ed alla speculazione sono da costoro costantemente eccitati e turbe d'individui d'ogni fatta, di creduli o di diffidenti, di industriosi e di audaci, di esperti o d'inesperti, d'intelligenti o d'ignoranti, di principi, di nobili, di uomini politici, di funzionari dello Stato, patrioti avvocati, medici, ministri del culto, filosofi, poeti e con essi donne di tutte le classi e di tutte le condizioni sociali, vecchie zitelle, maritate e vedove tutti s'affrettavano ad azzardare qualche parte o buona parte ed alcuni più imprudentemente temerari anche tutta la loro sostanza in imprese di cui nulla conoscevano all'infuori del nome ».

Leggendo questo brano verrà fatto al lettore di chiedersi: Costui certo ci descrive la pazzia della speculazione di Borsa che forma una delle più perniciose piaghe sociali dei nostri tempi; e stupirà quando apprenda che il brano è tolto dall'*Annual Register* del 1824 e si riferisce alla mania speculativa alla quale era in preda il popolo inglese quando la scoperta delle miniere del Messico apriva alle immaginazioni visioni di ricchezze illimitate.

Nihil novi sub sole, dunque i giuochi di Borsa mietevano le loro vittime anche nel 1824 e seminavano la *rovina* ed il disonore come nell'anno di grazia 1906. Questa insana *mania* col tempo ha solo aumentato d'intensità allargato le sue spire al pari di mostruoso polipo, coinvolgendo nelle *catastrofi* una maggior massa di pubblico.

Il pullulare delle Società anonime create per necessità di traffici ed ed anche *solo per avidità di lucro, ha* contribuito ad alimentare la pazzia speculatrice.

A ciò si aggiungano i cresciuti bisogni della popolazione in tutte le classi sociali e verrà spiegato il fenomeno dell'aumentata avidità di lucro e della spietata caccia al guadagno con tutti i mezzi leciti ed illeciti.

Qual meraviglia se la speculazione di borsa, tollerata dalla legge co'suoi *miraggi di guadagni mirabolanti* ottenuti con nessuna fatica con un capitale minimo od anche solo col credito ha travolto nei suoi vortici, conscie ed inconscie, un'infinità di persone di ogni gradino della scala sociale?

A fecondare e sviluppare la speculazione borsistica concorre quasi sempre un elemento di cui ci sarebbe d'altra parte da rallegrarsi, se non conducesse sempre a quegli eccessi che ora deploriamo, intendo alludere all'abbondanza di capitali circolanti, della quale controbilanciando gli effetti benefici e le conseguenze disastrose, non si può con sicurezza affermo da qual parte penda la bilancia.

Ho detto che quasi sempre l'abbondanza dei *capitali disponibili* è lì a fomentare la pazzia speculatrice, perchè si sono dati dei casi, e la storia economica delle nazioni li ha registrati, in cui la speculazione ha infierito non solo quando i capitali offerti facevano difetto, ma persino framezzo all'imperversare di crisi commerciali e monetarie.

Sta di fatto ad ogni modo che la superabbondanza dei capitali disponibili è universalmente riconosciuta come il fattore più efficace a provocare l'eccesso di speculazione che porta a quelle crisi rovinose di produzione che sono uno dei flagelli peggiori dell'umanità.

Queste *crisi* vuolsi che siano un fenomeno necessario, fatale, destinato a verificarsi dopo un determinato periodo di tempo; vi fu chi disse che si presentano per regola ad ogni decennio.

Ammesso pure che a queste crisi non sia umanamente possibile sottrarsi, che tutti ne debbano sentire le dannose conseguenze in misura più o meno grave, deve essere compito di tutti coloro che sono in grado, per la loro posizione, di farlo, di tentare di prevederle, di prevenirne *almeno in parte* il primo urto, di attutirne considerevolmente i *perniciosi effetti*, così che il commercio, l'industria e la possidenza non vi si trovino impreparati ed adattandosi alle perdite inevitabili sappiano far fronte ai pericoli maggiori ed uscire, se non del tutto incolumi, almeno salvi dalla burrasca, in cui avrebbero senza tali sapienti precauzioni miseramente naufragato.

Si trovano i commercianti, industriali, esercenti etc. in posizione da *presentire l'avvicinarsi* delle crisi di produzione e di pararne almeno in parte i colpi quando la crisi è scoppiata?

Se individualmente ciascun negoziante si trova più o meno in balìa dell'onda travolgitrice, collettivamente è proprio vero che essi nulla possono contro il fenomeno disastroso fuorchè *attendere* la loro *salvezza* o la loro rovina dalle Banche di circolazione e di deposito e lasciar dipendere la propria *sorte dalla perizia* od *imperizia* delle medesime. Se esse possono ancora venir loro in aiuto, i negozianti sono salvi; ma non lo possono sempre; e *la storia dello crisi commerciali dei* singoli paesi sta a dimostrarci ch'esse molte volte, *malgrado la miglior* volontà di salvare il commercio e l'*industria*, — *perchè è per esse quasi sempre* questione di vita o di morte, — non lo possono fare, esse stesse essendo oramai stremate di forza, prive di qualunque appoggio..... prese d'assalto come sempre avviene in quei periodi calamitosi dalla folla dei depositanti che venendo a *mancare la loro fiducia* nella solidità della Banca, trovano più sicuro di *ritirare* i loro depositi. Allora, quando loro manca l'aiuto della Banca, gran parte di essi perisce miseramente.

In tali condizioni s'imponeva all'attenzione dei commercianti ed industriali lo studio di mezzi atti se non ad impedire le crisi commerciali, a segnalarne almeno l'approssimarsi per *poter quindi prendere tutti quei provvedimenti* che la scienza economica ci addita come efficaci per alleviare gli effetti rovinosi della crisi.

E' un semplicismo deplorevole quello d'incrociare le braccia e dire alla Banca: io affogo se tu non mi salvi. La *Banca* ha fatto tutto quanto era in suo potere, ha aiutato il commercio, l'industria *coi suoi sconti*, coi suoi crediti allo scoperto, colle sue sovvenzioni sulle merci e sui titoli, coi riporti; lo spingersi più avanti su questa strada, sarebbe una temerarietà che non tarderebbe a veder punita colla sua stessa rovina. E la rovina della Banca vuol sempre dire rovina della propria clientela.

Ed è una nera ingratitudine quella di cui si *rendono* colpevoli quei commercianti ed industriali che accusano la Banca come l'autrice dei loro guai.

Essi che si sono serviti nei tempi di *bonaccia* dei capitali *ambondanti* messi a loro disposizione dalla Banca per commettere quegli eccessi di speculazione che sono l'unica fonte dei *loro mali, rimproverano, rinfacciano* alla Banca questa sua larghezza.

Essi si sono seduti al banchetto *sontuoso* loro apparecchiato dalla Banca e *perchè da veri ingordi* si sono buscati una formidabile indigestione, ne chiamerebbero responsabile, non la loro avidità insaziabile, ma l'ospite munifica.

La Banca ha fornito al Commercio ed all'Industria i mezzi per la produzione ed il traffico legittimo; non li avrebbe mai dati se avesse immaginato *che dovevano servire a fomentare* quei funesti eccessi di speculazione di cui essa è la prima a subirne le conseguenze.

Non fra le Banche di commercio e deposito vanno, se mai, ricercati gli eccitatori al giuoco di Borsa; esse sono troppo intimamente legate cogli interessi vitali del lavoro perchè arrischino così *leggermente la loro medesima* esistenza, su di una china così pericolosa, facendosi fautrici delle prave tendenze al vizio del giuoco.

Dirò domani ciò che io intenda per speculazione di borsa, nella quale la gran massa del pubblico comprende indistintamente, facendo il più gran torto alla verità, tutte le operazioni che si trattano in Borsa, mentre deplorevoli sono solo gli eccessi della speculazione, *non la speculazione* pura e semplice fatta con *criterio*, con *prudenza* con *accortezza* che è perfettamente legittima e non ha nulla in sè di riprovevole.

Udine, dicembre 06

Argo

Camera dei Deputati
(Seduta del 3 dicembre)
La giornata delle interrogazioni e delle interpellanze

Presiede De Riseis.

La Camera è squallida: circa quaranta deputati sono presenti, **64 interrogazioni** vengono dichiarate decadute per non giustificata assenza degli interroganti!

Dopo lo svolgimento di due o tre interrogazioni prive d'interesse, si passa *alle interpellanze*.

67 interpellanze decadono sempre per l'assenza degli interpellanti. Una solo interpellanza viene svolta.

La seduta è tolta.

L'ESITO DEFINITIVO DELL'ELEZIONE DI NOVI LIGURE

Ecco l'esito definitivo dell'elezione politica di Novi Ligure: iscritti 8186, votanti 5580. Carlo Raggio voti 4091, Girelli, radicale, 1307. Voti bianchi, dispersi e nulli 182.

Vittoria radico-socialista

Ieri l'altro hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative a Pavia. Riuscirono 29 della lista democratica-socialista con a capolista gli on. Rampoldi e Montemartini, e 11 clericali.

La cittadinanza *fece* una dimostrazione all'on. Rampoldi.

PERSECUZIONI CONTRO DON R. MURRI

Giorni sono Don Romolo Murri aveva aderito ad andare a Novara per tenere una conferenza a favore di quella Università *popolare. Ma ieri egli* scriveva ad un amico che lo ha invitato, dicendosi dolente di non potersi recare, perchè avvertito che l'autorità ecclesiastica locale avrebbe messo il veto alla sua conferenza, pur essendo estranea alla religione.

Vedi note e notizie in terza pagina

CRONACA PROVINCIALE

Latisana
Elezioni amministrative

3 — A mezzogiorno è finito lo spoglio delle schede per la votazione che seguì ieri.

Ecco il risultato definitivo:

Gaspari Peloso Gaspare	voti	289
Rossetti Ermanno	»	207
Donati Ernesto	»	267
Sellenati Marco	»	256
Picotti Giuseppe	»	251
Pittoni Domenico	»	[illegible]
Gaspari cav. Giorgio	»	249
Rossetti Antonio	»	2[illegible]
Fabbroni Giovanni	»	236
Marin cav. Angelo	»	225
Costantini Eugenio	»	224
Ballico dott. Gino	»	224
Zanelli Angelo Pietro	»	216
Cicuttin Giacomo	»	214
Ambrosio Domenico	»	186
Penzo Luigi Alvise	»	182

Entrano nella *minoranza*:

Cassi prof. Gellio	»	185
Durigatto G. Batta	»	163
Moro Domenico	»	160
Ambrosio Ernesto	»	147

SOPRAFATTI

Soprafatti, non vinti: nè ieri, nè mai saremo vinti, anche se l'affarismo è oggi il vero signore.

Non è quella una *parola ad effetto*, ma la dichiarazione d'un fenomeno economico di *primo ordine*, che si riflette nella vita pubblica.

Il responso delle urne ha dimostrato che le sue radici sono più profonde di quanto ognuno pensasse. Chi può imaginare quanto sia esteso e avviluppante quel giro d'interessi che, solidamente poggiato a una ditta primaria, trae la sua forza dal capitalismo fondiario, ed è *validamente* soccorso da due banche?

Gli affari hanno legato gli elettori, anima e corpo, alla scheda, dove essi vedevano il nome del loro padrone o un miraggio di fortuna per la loro azienda; e hanno votato secondo questa determinante, ben più potente, per ora, delle nostre idee o dei nostri programmi. *I galoppini e....* il resto hanno compiuto l'opera.

Ognuno può dire quanto sia stato speso di tempo e di fatica per creare anche nella grassa Latisana un nucleo democratico, che, fino a ieri sera, era arrivato a concepire qualche speranza, non assoluta, ma superiore certo a quanto la realtà oggi ci insegna. E mai la democrazia si sentì così forte, perchè sorretta da molta parte di ragione, favorita dal pubblico consenso, soccorsa anche da parecchi non chiesti e lontani, sotto certi aspetti, da essa. Ed ha perduto.

Non basta. Dopo tanti sforzi compiuti, abbiamo udito proclamare da taluni e senza rossore il vangelo del nuovo partito, *l'obbligazione cioè della coscienza collegata all'obbligazione dell'interesse.* Mai credevamo che da bocca d'operaio partisse più aperta sfida alla Democrazia.

Ci son passati innanzi agli occhi parecchi elettori, irreggimentati in tante piccole schiere, trascinati, scortati fino alle urne, come branchi di pecore al macello.

Più d'uno, ed anche fra gli stessi *avversari, sentirà che lo strazio* di chi scrive, dinanzi a tale spettacolo, non è cosa indifferente.

Ma il nostro dolore è più grave, quando la *coscienza* ci *insegna* che *l'affare* non *solo* ha soprafatto le nostre forze, ma anche il giudizio della pubblica opinione e spezzate d'un tratto le nostre speranze.

Un nuovo incerto stato di cose pare sorga dalla presente situazione, e noi ci domandiamo, atterriti, se la pubblica opinione, soffocata in tre elezioni politiche e quasi strozzata nella giornata di ieri, *trovi ancora un filo di* voce per sollevarsi e protestare.

Non è *tanto* il *monopolio* degli affari e della vita amministrativa che ci dà pensiero, ma quello della pubblica *moralità*, che minaccia di essere capovolta.

Io, ad esempio, ero ieri un semplice *combattuto, oggi* sono un povero *accusato*, ma per fortuna sono *ancora* un galantuomo. Domani potrei non esserlo più.

E' il *caso* di domandarsi se si debba dichiarare agli elettori di non poter accettare, per ragioni di dignità, il mandato.

E' *il caso di domandarsi* ancora se sia necessario abbandonare, e per sempre, il campo di battaglia, per mantenere saldo ed intatto l'onore.

No, nessun avvilimento!

La nostra illusione fu quella che tutti *gli* onesti conseguissero quella piena vittoria, che avevano riportato nel dominio della pubblica ragione.

Ma una vittoria morale *c'è*. L'elettore, come s'è ricordato di chi combatte per una causa giusta, così non ha voluto dimenticare un povero calunniato. E ha fatto passare il Capo della Democrazia e la persona che si volea cacciare, e per sempre, dal Consiglio, anche per mezzo delle stesse schede del gruppo liberale.

Una giustizia e uno schiaffo morale, che non è il primo.

Ed è appunto in quella vittoria morale che risiede la forza dell'opposizione, fuori e dentro il Consiglio; è contro di essa, che son destinati a spezzarsi i sordi *conati* di una maggioranza, che si renderà impotente in causa della sua stessa piena vittoria.

Democratici, il responso delle urne ci ha insegnato che la ragione è stata soffocata dall'interesse.

Noi credevamo di aver compiuto buona parte dell'opera nostra e ci siamo ingannati.

Bisogna creare nell'elettore una vera coscienza, che sappia distinguere tra l'*opinione* e l'interesse, tra la scheda e il portafoglio.

Questa l'opera nostra. Avanti dunque e da capo.

3 - 12 - 06.

GELLIO CASSI.

Sacile
Società per l'insegnamento popolare. Una conferenza dell'avv. Fornasotto.

Domenica s'è inaugurato il VII° corso annuale delle conferenze della domenica nell'aula consigliare gentilmente concessa.

Il vicepresidente sig. avv. Enrico Fornasotto in sostituzione al presidente sig. Giacomo Camilotti, impedito, dopo aver *recato al numeroso* pubblico presente il saluto della Società, espose i propositi di questa in ordine alla azione da esplicare nel corr. anno scolastico per dare alla scuola popolare un aspetto completo. Ricordò come alle lezioni serali di cultura generica si sia aggiunto un *corso di lezioni* d'agricoltura e zootec-

Il nuovo idealismo nella vita moderna

La Nuova Parola *di Roma, la moderna Rivista di Arnaldo Cervesato pubblicherà un importante articolo del suo direttore sul* Nuovo Idealismo. *Di esso, col consenso della direzione della Rivista, siamo lieti di offrire ai nostri intellettuali lettori, l'interessante primizia.*

L'*idealismo* non è nè nella sua forma, nè nella sua sostanza una parola e un fatto nuovo: *esso è invece un fatto antico, anzi eterno.*

L'idealismo è un metodo e consiste nella conoscenza e nel dominio di quella che si potrebbe chiamare per ciascuno di *noi* la «città *interna*», il proprio io, i propri sentimenti, le proprie aspirazioni.

Il suo opposto è il materialismo che *consiste nel domandare invece al mondo esterno*, quanto si riferisce alla vita, alle soddisfazioni e ai doveri di essa.

Considerate le due tendenze da questo punto di vista, è chiaro che l'umanità è divisa in tre categorie di persone: quelle con tendenze spiccatamente idealiste, quelle con tendenze invece materialiste *e* quelle infine che essendo inclini all'*una di esse non* sempre possono evitar di cader nell'altra — la *migliore* o la peggiore che essa sia.

Così gli uomini — così anche i momenti storici.

Vi sono dei periodi nella storia, in cui l'umanità, collettivamente, sembra polarizzata verso una finalità idealistica, cioè a scoprire e definir le leggi dell'*anima e i suoi* rapporti, a concretar *le norme* per la *coscienza*, a far gravitar intorno a questo piccolo punto luminoso e ignoto tutta la somma *dei temi delle leggi e delle arti* — ed allora abbiamo la civiltà bramanica, il dominio delle prime dinastie dei Faraoni, il medio evo cristiano, la civiltà *giapponese*.

Ve ne sono degli altri, in cui l'umanità *sembra del pari*, con magnetica incoscienza, rivolta tutta a una *finalità* materialista, cioè di vita di rapporti puramente esterni, commerciali, di dominio e di trionfo, non solo pratico (che forse esiste in tutte le età), ma anche teorico della vita dei sensi — così la civiltà babilonese, la decadenza greco-romana, l'attuale civiltà d'Occidente.

Sono questi alterni periodi, i respiri del grande organismo umano: i giorni e le notti della sua esistenza.

Naturalmente essi sono incompatibili o quasi, come tutte le cose che si succedono: e la loro caratteristica prima, è di ignorarsi e quindi di misconoscersi a vicenda.

Così noi che abbiamo creato e perfezionato tante macchine *colla* nostra attività materialista puramente rivolta *a cose* esterne, sorridiamo della gerarchia delle *Virtù* di *Dionigi* l'Areopagita, del medesimo sorriso con cui il mistico del medio evo o lo scolaro di Platone o il *joghi* indiano guarderebbero un *nostro express o il turbinio* dei volanti di un'officina chiedendoci senza ironia: Vi fanno più felici?

×

Così procedono, o almeno han proceduto sinora, l'idealismo e il materialismo nelle loro grandi linee storiche (da cui naturalmente non sono da escludere il dettaglio e la breve parentesi contraddittoria).

Oggi però le parole *idealismo* e *idealista* hanno assunto per taluni un carattere che è bene rilevare per farne rapidamente la facile confutazione. Si è immedesimato l'uno o l'altro con la parola *ideale* che ha carattere puramente astratto, arrivando così spesso alla facile confusione di questi tre vocabili fra loro conglobandoli in una specie di contrapposto collettivo alla tangibile realtà delle cose, alla verità vera e propria.

Ricordate la scena tra la signora Alving e il Pastore negli *Spettri*? il pastore Manders domanda: «Non c'è un sentimento di madre in voi che vi proibisca di spezzare l'ideale di vostro figlio?». Ma la madre la donna che ha *troppo sofferto, risponde* con una domanda terribile: «E la verità dunque?». E la verità?..

Ecco, se la verità e l'ideale dovessero *trovarsi in termini così antitetici* come nel dialogo fra la signora Alving e il *Pastore* protestante, depositario di tutta l'ipocrita ferrea convenzione del Nord, *non* credo che nessuno che faccia sinceramente professione d'idealismo nuovo od antico, esiterebbe un momento a far la sua scelta....

Ma qui siamo di fronte semplicemente a una *misconception* di parole, come lo siamo del pari quando volendo *definir* taluno mal pratico, mal cauto, molto sognatore, lo chiamiamo idealista! Nel qual caso si fa semplicemente confusione fra l'idealismo di cui ho parlato e quel vacuo e puramente esterno adattamento di esso che è stata l'influenza *reomantica*!....

×

Ora noi assistiamo all'avvento di una nuova tendenza che è il nuovo idealismo.

Nuovo idealismo si chiama perchè vuol *essere* tendenza chiara e definita, e perciò contrassegnata anzitutto da un nome nuovo: si può connettere, come certo si connette, coll'idealismo antico di ogni tempo, tipico, immanente, *eterno, nel voler riportare la* somma delle aspirazioni e della vita al culto *dell'anima, fonte* di ogni energia e di ogni gioia, chiave e altare *dell'universo*, a *riportar* dunque ad essa ciò che i più pongono oggi fuori di loro, nel mondo esterno; ed è per ciò che esso è sorto anzitutto come protesta contro tutta una somma di teorie tendenti, sia pur involontariamente, a imprigionar nell'uomo la propria individualità superiore.

Ma questa mèta, che, per taluno (cui *devo dare* il dispiacere di dire che non la comprende) sembra il carattere vago ed indeterminato, può invece essere dimostrata non solo la unica degna di ogni attività umana, ma altresì la sola possibile anche usando soltanto di quei mezzi di attività puramente deduttiva di cui si compiacciono le dottrine che tendevano a disprezzarla:

nica affinchè gli agricoltori possano trovare quell'istruzione speciale a loro adatta che gli operai trovano nella scuola festiva di disegno. A questo proposito ebbe parole di lode per l'elemento agricolo che si mostrò sempre premuroso nel frequentare la scuola, lamentò l'insistente apatia dei nostri artigiani che continuano a trascurare questo mezzo potente di miglioramento intellettuale.

Un gentile e affettuoso pensiero rivolse poi al dott. Domenico Castellano, primo ideatore e presidente benemerito di questa nostra società, che afflitto da malattia non può, come soleva, presenziare all'inaugurazione del Corso, ed espresse l'augurio e la speranza ch'egli possa presto fare ritorno tra noi.

Il vicepresidente avv. Fornasotto, come oratore della giornata, imprende poscia a trattare l'annunciato argomento: «Italiani all'estero».

Esordisce accennando all'importanza del fenomeno emigratorio in Italia da cui si partono ogni anno tante migliaia di lavoratori e ai rimedi che si ventilarono finora per ridurlo a più ragionevoli confini: (colonizzazione interna, bonifiche, riforma tributaria, riforma scolastica) rimedi che restarono finora allo stato di pio desiderio o di inefficaci tentativi.

Esaminò quindi l'emigrazione nei suoi effetti, ricordando il parere di studiosi che la ritengono dannosa per la forza da lavoro sottratta alla patria e di altri che la considerano utile e per la grande importazione di ricchezza economica che ne deriva e per il progresso civile del nostro popolo.

Disse come gli emigranti da 108 mila che furono nel 1870 siamo giunti a 720,000 nel 1905 e come da fondate previsioni giungeranno a circa un milione nel prossimo anno. Emigranti che mandano in patria circa 300 milioni di lire ogni anno, di cui 20 sono dei nostri comprovinciali secondo le ricerche del dott. Cosattini di Udine.

Sui fatti offerti dal bollettino dell'emigrazione dimostrò come gl'italiani residenti *all'estero raggiungano* la enorme cifra di 4 milioni. Disse delle loro condizioni intellettuali e morali presso gli stranieri, della poca fama da essi goduta in fatto di civiltà e dei danni che ad essi provengono da questo stato d'inferiorità rispetto ai popoli civili, inferiorità che li pone quasi a livello degli emigranti cinesi.

Esaminò poscia l'azione esplicata dalla madre patria a vantaggio di questi che son pure suoi figli; dopo aver lamentata l'incuria dei governi passati a questo proposito e il difettoso funzionamento del servizio consolare, passò a parlare dell'opera indefessa e ammirabile, anche perchè resa difficile dall'indifferenza degli italiani, esercitata dalla Società «Dante Alighieri», la quale si trovò a dover rallentare la sua *influenza nel* Trentino e nell'Illirico per sostenere l'italianità negli altri paesi del mondo, dove l'opera del governo è pressochè nulla.

L'oratore spiegò il modo come sorse e come ora funziona il Commissariato per l'emigrazione lamentando che gli 8 milioni di fondi raccolti non siano spesi in parte al *miglioramento* degli operai emigranti.

Accennò ai voti espressi nel Congresso dell'educazione dello scorso settembre a Milano, per l'istituzione di scuole destinate agli emigranti temporanei o a quelli permanenti, e trattò pure dell'opera delle Società clericali per la protezione degli emigranti, sorte per opera dei monsignori Bonomelli e Scalabrini, affermandone l'utilità non ostante lo *scopo politico* e *settario* di esse.

Terminò affermando il grande dovere nazionale che incombe all'Italia per la sua dignità e pel suo materiale interesse di pensare seriamente alla protezione degli emigranti con provvedimenti saggi di legislazione e con l'istituzione di scuole apposite: Scuole all'estero per gl'italiani ivi residenti e scuole in patria, serali e festive, per *gli emigranti temporanei. Solamente* così noi potremo portare i nostri lavoratori sparsi pel mondo al livello stesso di quelle popolazioni che li ospitano e fare veramente rispettato il nome d'Italia.

La conferenza densa di notizie e di fatti in gran parte ignorati fra noi, destò vivo interesse nell'uditorio e l'oratore fu applaudito.

La partenza d'un amico

3 — Il sig. Vittorio Zanon, agronomo, addetto all'azienda Lacchin di qui, giovedì ci lasciò per andare a casa sua in S. Giorgio di Nogaro.

Le buone e varie qualità che avemmo campo di apprezzare nel valente professionista, ci obbligano (e lo facciamo con piacere) augurare al Zanon miglior fortuna di quella che s'ebbe fino ad oggi.

Vadano al partito i nostri speciali saluti.

Tricesimo

Conferenze agricole

4 — *Domenica 9 corrente*, il cav. dottor G. B. Romano R. Veterinario Governativo, terrà ai nostri agricoltori una conferenza intesa a propugnare anche nella zona d'azione del Circolo una Società di allevatori di bestiame bovino.

S. Giovanni Manzano

Nuova Società Agricola

4 — Sabato 8 corrente m. alle 2 pom. il dottor Gio. Batta Romano parlerà sull'istituenda Società di mutua assicurazione del bestiame bovino; verrà discusso uno schema di Statuto, e si passerà alla costituzione della Società e alla nomina delle cariche.

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'importante riunione che avrà luogo presso la sede del Circolo.

Arta

La conferenza agraria

2 — Alle 3 p. m. di quest'oggi, nella sala del cav. Pietro Grassi, l'egregio prof. Marchettano della cattedra ambulante di Tolmezzo, tenne l'annunciata conferenza agli agricoltori del comune.

L'esimio conferenziere, presentato dall'avv. Dante Marpillero, assessore comunale, trattò il tema che lo stesso municipio gli aveva proposto: Coltivazione del granoturco e delle leguminose.

L'egregio prof. parlò per quasi una ora ai convenuti, non molti veramente, *mostrando la necessità di limitare la* coltura del grano, e aumentare quella dell'erba medica e trifoglio, essendochè in queste località le maggiori ricchezze si devono ritrarre dall'allevamento del bestiame.

Una buona istituzione

(G. D. R.) — Nella vicina frazione di Piano, una delle più grosse borgate del comune, si sentiva da lungo tempo il bisogno di una scuola serale di disegno; ma mancava anzitutto l'iniziatore che raccogliesse i desiderati dei *frazionisti* e facesse le pratiche per attuarli.

E questo appunto è il signor Severino Somma, perito agrimensore, assessore comunale.

Egli, questa mattina alle 9, nell'aula della scuola maschile del paese, spiegò ad un buon numero di persone i suoi progetti riguardo alla desiderata scuola *di disegno; incontrò il favore* del pubblico e lì su due piedi, si costituì una società per provvedere al primo impianto della benefica istituzione: si nominarono le cariche e riuscì presidente il sig. Osvaldo Salon.

Il signor Somma si offrì d'insegnare i primi elementi del bisogno d'applicazione alle arti e mestieri gratuitamente per due anni: chiese ed ottenne la cooperazione, pure gratuita, dei due insegnanti di Arta e Piano; i quali impartiranno le lezioni preparatorie *cominciando dai primi giorni* della presente settimana, tutte le sere, dalle 7 alle 8 1/2.

Mandiamo da queste colonne una ben meritata parola di lode all'iniziatore e a tutti i preposti della benefica istituzione.

Maniago

Elezioni commerciali

2 — Oggi ebbero le elezioni parziali per la nomina di n. 10 consiglieri della Camera di Commercio, coi risultati seguenti:

Elettori inscritti 158; votanti 29.

1. Beltrame cav. Antonio	voti	29
2 Coccolo Antonio	»	29
3. Corradini Arnaldo	»	29
4. Galvani cav. Luciano	»	29
5. De Marchi cav. Lino	»	29
6. Moro Pietro	»	29
7. Stroili cav. Daniele	»	29
8. Orter Francesco	»	28
9. Brunich Antonio	»	29
10. Pico Emilio	»	26
11. Lotti Umberto	»	7

San Giorgio di Nogaro

Nelle nostre scuole

3 — Vi riferisco con piacere che ad iniziativa dell'egregio sig. Pantarotto Giuseppe Direttore didattico, si è istituita una palestra per uso delle nostre scuole maschili dove tutti gli alunni si eserciteranno nella ginnastica una volta per settimana.

Un bravo di cuore al sig. Pantarotto.

Accettazione di testamento

Il Prefetto *comm.* Brunialti con decreto 27 Novembre ha autorizzato l'Istituto Tomadini, a *mezzo* del suo Direttore, a ricevere la somma di lire 300, disposta con testamento olografo 1 ottobre 1901 del defunto sig. Antonio Ioppi, coll'obbligo alla pia amministrazione che la detta somma sia investita in acquisto di consolidato italiano e che il *relativo certificato sia* intestato all'Istituto Tomadini di Udine pel legato Ioppi ing. Antonio.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 4, s. Barnaba m.

Effemeride storica

Morte del Canonico Silvestro de Portis

4 dicembre 1426. — Dopo la messa *di S. Martino in Cividale celebrata dal* missionario Nazario da Capodistria questi invitò in sua casa a colazione i chierici e il canonico Silvestro de Portis. Durante la colazione il canonico s'allontanò dalla mensa per vedere cosa c'era di buono in cucina. Ritornandovi si infilzò nella spada che Nazario teneva in mano pel pomolo e spirò gridando *«sono ucciso, fuggite»*.

Accorre gente e pre Nazario riesce a sfuggire dal furore degli accorsi celandosi in casa di un canonico di Cividale. Arrestato lo si tenne in Gastaldia.

Il capitolo fa le sue indagini e rifiuta esser stato casuale il ferimento. Grandi questioni su chi era giudice definitivo in questa causa. Il luogotenente il 4 dicembre 1426 rispose che consegnava il prete al capitolo, *ma* la questione della competenza per il giudizio si protrasse e oltre un anno dopo venne l'assoluzione. (Grion, *Guida di Cividale* p. 265).

cosicchè — ed è questo che mi riservo di dimostrare — la sintesi di tutte le varie e suddivise attività di cui l'età nostra è elaboratrice, non è, non può essere che una sintesi ideativa.

Varebbe la pena di passare in rassegna le dottrine e le opinioni *intorno* a cui il nuovo idealismo, almeno come lo intendo io, afferma nuove vedute e combatte le antiche: e lo farò in un prossimo articolo.

Esse riflettono: la concezione della storia e della vita — la concezione delle religioni, della psicologica e del mito — la concezione della scienza — la concezione della filosofia.

Ciò che per ognuno di questi dominii il nuovo idealismo *non vuole*, è stato già sommariamente esposto in *Primavera d'Idee* ed ha colmato, anche in antecedenza... le lacune in proposito di libri dedicati allo studio dell'idealismo considerato da un punto di vista unilaterale e puramente ortodosso, *anzi cattedratico*, quali *quelli* sull'argomento di Alfredo Fouillée e del prof. Guido Villa.

Ciò che ora intanto *vuole* e chiede, cercherò di mostrarlo con chiarezza e precisione; ma conviene intanto affermare che il nuovo idealismo (che taluno non ancora *agguerrito* in questa somma di indagini ha confuso un momento persin con lo spiritismo!) è un'aspirazione e un metodo non speciale ma *totale*; e come in tutti i rami *dell'attività umana* ha *portato* una parola contraria alle affermazioni del metodo materialista, così per l'affermazione di ciò che è la parte sua reale, e quindi non più negativa, ma positiva, esso trae alimento da tutte le attività dello scibile.

Onde, ben a ragione confermando la larghezza di questo movimento che non è e non può esser *limitatato* all'indagine soltanto erudita della cattedra e dell'accademia *ma* che vogliamo ventilato a ogni modo — e perciò fu fondata questa Rivista — alla gran luce dell'attualità moderna, scriveva Alessandro Chiappelli, prendendo le mosse del citato libro del Villa e notandone l'unilateralità che lo rende *tecnicamente* pregevole ma intellettualmente e modernamente insufficiente:

«Che l'odierno orientarsi degli spiriti più vivi e moderni verso una concezione idealistica della realtà e della vita, e quella che altrove io dissi la ripresa dei lavori ideali nel mondo della cultura, abbia la sua ragione in un complesso di cause storiche e sociali al di fuori del movimento propriamente scientifico, non vi è mente larga o animo scevro di passioni che possa oggi disconoscere. Ma le cause sociali per le infinite vie e i tramiti delicati e complicati della cultura convergono ed operano poi nella stessa coscienza scientifica in guisa da assumere una forma razionale, che non è se non la traduzione riflessa e consapevole dei mille oscuri bisogni e delle molteplici aspirazioni d'un tempo. Poichè non è dubbio che il modo di rappresentarsi l'universo esterno in ciascuna età sia come la proiezione del modo onde in essa s'intende la vita. Quella che i tedeschi dicono la «Veltanschaung», di un popolo o di un'epoca storica... E a quella guisa che i greci si raffigurarono l'universo come un ordine di bellezza («cosmos») e la civiltà medioevale vide nel sistema dei cieli quasi un riflesso della gerarchia feudale e della intuizione religiosa, così *l'età nostra*, età di relazioni crescenti e di concitato lavoro, tende a rappresentarsi il mondo come un sistema infinito di relazioni e di moti e come una evoluzione continua ed infinita di forme».

Arnaldo Cervesato

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE *porta il N. 2-11)*

L'assemblea generale dei soci dell'Asilo Notturno

Oggi alle ore 3 pom. nei locali della Palestra di Ginnastica e Scherma in Via della Posta n. 38 avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Asilo Notturno per trattare un ordine del giorno che comprende il resoconto morale ed economico dell'anno 1905, il consuntivo 1905 e la nomina di una consigliere o di due consiglieri che *vanno a scadere per anzianità.*

Da un brevissimo ma chiaro riassunto che accompagna l'invito all'assemblea, togliamo che nel 1905 si accolsero all'Asilo Notturno 1389 persone, vale a dire 144 in più dell'anno precedente.

La relazione inoltre constata che l'osservanza del Regolamento fu sempre *scrupolosamente* mantenuta, sebbene talvolta portasse delle noie pei soliti fatti comuni *propri di istituzioni* consimili.

L'attivo preventivato pel 1905 ora esposto in L. 900 circa, ad onta del mancato sussidio del Governo (che pervenne nel 1906) l'incasso aumentò di L. 989.20 vale a dire di L. 89.20 in più.

Il Passivo del 1905 viene calcolato *in L. 450 mentre realmente fu di L.* 416.40.

Il fondo Capitale al 31 dicembre 1904 ammontava a L. 9372 53 al 31 dicembre 1905 esso è salito a 9945.33 lire dando così un aumento di patrimonio di L. 582.80.

Per quanto riguarda il preventivo 1906 la relazione afferma di poter *mantenere le cifre dell'anno precedente* vale a dire L. 900 in attivo a L. 450 in passivo

Col civanzo che risulterà nel 1906 si avrà un Capitale superiore a L. 10 mila in guisa che nell'anno 1907 si potrà chiedere che l'Asilo sia costituito in ente morale poichè fra l'interesse del Capitale, l'appoggio dei Cittadini, le provvide *sovvenzioni degli Istituti* di Credito Cittadini ed il sussidio del *Governo* che *non* può disconoscere la benemerenza dell'Asilo Notturno che dà ricovero ai viandanti senza mezzi ed ai sorvegliati dalla Pubblica Sicurezza, la Società avrà modo di sostenersi colla sua Rendita senza mai intaccare il Capitale.

La relazione, che porta le firme del Presidente dell'Asilo comm. Marco Volpe e del segretario cav. dott. Carlo Marzuttini, chiude tributando vivi ringraziamenti al ff. di segretario signor Alessandro Plebani per la costante assidua sua opera ed al custode dell'Asilo ed a sua moglie, per l'ordine, la pulizia ed esattezza nell'adempimento dei doveri da loro assunti.

Un grazie pure viene inviato a tutti quelli che concorsero a beneficio dell'Asilo od in altro modo cooperarono per il buon andamento di sì provvida ed umanitaria istituzione.

Società Operaia Generale
Pei soci morosi

La *Direzione* della Società *Operaia* Generale di M. S. ha rilevato che una forte somma di rate mensili di soci è in arretrato.

Per questo la Società ha deliberato di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della providenza in caso *di malattia*; e *di rivolgere speciale* raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

La Direzione inoltre ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei *Soci, i quali versano in un arretrato* superiore di dodici mensualità nei contributi *deva effettuarsi definitivamente* per l'anno 1906 nel giorno 11 del prossimo mese di Gennaio 1907 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 Gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai grandi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Deputazione Provinciale

Non possiamo dare le deliberazioni prese nella seduta d'ieri dalla Deputazione Provinciale perchè non furono preparate dalla Segreteria. Quindi a domani.

Sappiamo però che i deputati provinciali *non presero atto delle dimissioni* del Presidente comm. Renier, deliberando di portarle davanti al Consiglio nella prossima seduta.

Taluni membri però, in via amichevole, faranno pratiche per indurre il comm. Renier a recedere dalla presa determinazione.

Ma noi sappiamo che egli è irremovibile.

"PATRIA ED UMANITÀ"
Conferenza dell'avv. Driussi

Davanti ad un pubblico numerosissimo ieri sera l'avv. Emilio Driussi parlò in Sala Cecchini sul tema *Patria ed umanità*.

L'egregio oratore dopo *un* breve esordio osserva che la forma più evidente della manifestazione umana, la principalissima è la difesa dell'uomo; una volta vivevasi unicamente per lo stato; l'uomo non era che una particella dello stato; in seguito l'uomo visse per la vita avvenire; nel 1000 erasi così diffusa la speranza del futuro che tutti rinunciarono al bene presente, oggi tutte le basi della nostra esistenza *sono mutate*; *Cristoforo Colombo*, Leonardo Da Vinci, Darwing, e d'altra parte gli enciclopedisti accompagnarono il grande rivolgimento sociale.

Una rivoluzione avente per guida la ragione umana, mutò le basi del popolo; gli uomini tesero sempre più al bene terreno, tutto converge oggi a *migliorare l'esistenza dell'uomo*; l'economia, l'arte, la scienza.

Pur tuttavia v'è una concezione, nell'insieme tutto questo è zero. La patria! sembra impossibile che sotto questo nome si perpetrino stragi e devastazioni; dagli orrori della battaglia di Waterloo alla Manciuria è tutta una storia di sangue.

Dicesi che la patria è nostra madre; noi riflettiamo su questa madre, che manda i suoi figli al macello.

Di che cosa siamo debitori alla *patria?*

Non per che quello sentiamo noi, ma per quello che ci si richiede. La patria è un fatto che rappresenta la somma delle aspirazioni di un numero di persone che sentono di volgere insieme verso un destino comune; ciò è bene, ma quando ci dicono che prima della patria non vi era niente e che *più in là non si andrà mai*, la nostra ricerca ha diritto di soffermarsi. In passato la patria era la città, la casa, il paese; la patria come oggi è intesa non è cosa di passaggio, è cosa di ieri; essa non sarà di domani. Se concepiamo la patria come eterna, erriamo; possiamo dunque chiederci chi ha diritto alla patria. Oggi siamo colpevoli di lesa-patria, *perchè la vogliamo spoglia* di parassitismi e di vergogne; il patriottismo è la speculazione più o meno onesta del concetto di patria; della patria sono contenti i soddisfatti; il fattore economico ha prevalenza sul fattore ideale.

Ben dice dunque *Hervè*, del quale l'oratore non divide le esagerazioni, ed han ragione i ricchi di difendere la loro patria. Ciò che noi dobbiamo *distinguere è il patriottismo* ideale della patria a tutti comune, da quello che ne forma gli interessi materialisti.

Del patriottismo morale ed ideale siamo partecipi anche noi; gl'internazionalisti veri sono i banchieri, e v'è un orgia tale nei rapporti bancari ed industriali che sarebbe ridicolo la determinazione di confine. La patria delle *classi dirigenti è una* burla; v'è però una nota che ci sente perplessi: l'*aggressione*. Se noi venissimo aggrediti per esempio dall'Austria la nostra veduta sarebbe forse ben diversa; egli crede che nessuno di noi firmerebbe ciò che dice Kervè, cioè che non importerebbe essere governati da un governo straniero.

Però il pericolo non può venire dal popolo degli altri paesi, ma dai governanti; l'azione di resistenza del partito socialista, è internazionale; nessun popolo penserà ad aggredirci la storia moderna è con noi, le guerre oggi non sono nè di difesa nè di offesa. Sono guerre capitalistiche; le attuali guerre danno la più atroce saliente smentita alle dicerie che esse sieno tutte pel bene della patria; vi sono fatti che *non* sopportano determinazione di confine; la scienza, l'arte, l'industria l'umanità tende verso un unico destino; il dovere dell'uomo moderno è di dimenticare le armi per le imbelli, ma invitte energie dello studio e del lavoro.

La conferenza interrotta spesso da vivissimi e prorompenti applausi venne salutato infine da una vera ovazione.

La causa Adami-Pelizzo

che doveva oggi discutersi davanti al nostro Tribunale Civile è stata nuovamente rinviata all'udienza del 15 gennaio 1907.

Buona usanza

Offerte all'Ospizio Cronici in morte del cav. Luigi Barduseo: Nicolò Degani lire 2; di Giuseppe dott. Tami: Nicolò Degani 2; di Giuseppina Vidoni Conti: Nicolò Degani 2.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Le bombe di Palmanova
ERANO DUE... "CACUS,,!

Il nostro solerte corrispondente da Palmanova ci telefonava ieri la notizia che due bombe erano state recapitate da una donna al sig. Fortunato Scarpa, negoziante ed oste di quella città.

La donna le aveva a sua volta ricevuto da due sconosciuti fermi a Porta Udine.

La notizia, sparsasi in un baleno per Palmanova, destò impressione e suscitò infiniti commenti; venne anche telefonata ai giornali cittadini con particolari più o meno dettagliati.

Quando qualche coraggioso si decise ad esaminare con maggior attenzione i due *terribili* esplodenti, risultò che si trattava di due frutta *(cacus)* colorite in nero e guernite di cartucce da revolver già esplose.

Questa nuova constatazione si divulgò rapidamente per Palmanova dove si ride e si riderà ancora per qualche tempo.

×

Come è detto sopra, i giornali cittadini, ad eccezione del *Giornale di Udine*, ebberoco municazione telefonica della terribile minaccia fatta al sig. Scarpa di Palmanova.

A noi parve quella notizia di tanta importanza che stimammo opportuno metterla in cronaca cittadina in modo che non sfuggisse all'occhio dei lettori!

Il *Crociato* le diede posto in cronaca provinciale, stampata in corpo 12, interlineato.

Il corrispondente del foglio cattolico aggiunge testualmente: «Mi credei *(sic)* nell'interesse (??) dei lettori del *Crociato* di portarmi personalmente a *vedere le bombe*, e vi trovai capsule, materia esplosiva ed altri ordigni infernali (!!).

«Altro che scherzi!

V'informerò dei particolari»

La *Patria del Friuli* dopo aver narrato che certa Sepulcri recapitò una scatola alla moglie dello *Scarpa*, questa (la moglie, non la scatola) «dopo aver tagliato il filo che la teneva stretta e levatone il coperchio con immensa sorpresa vide... due bombe!»

Come conclusione, la *Patria* aggiunge: «Sono veramente due bombe? Questo lo decideranno i periti.

«Persone che hanno un po' di pratica della materia affermano di sì; ad ogni modo, vennero, fino ad ordine superiore, chiuse in una stanza».

Ora non ci resta che attendere il responso dei periti e i particolari ulteriori dal *Crociato*, il cui corrispondente, oltre alle due bombe, vide altri ordigni infernali!!!

Oh, che bella *macia*..

×

La *Gazzetta di Venezia* intitola la notizia, *in carattere grassetto*: «Due bombe all' Orsini» e l'*Adriatico* «Due bombe ad un oste»

Si può proprio dire che fu una vera... bomba giornalistica!

Il Convegno dei Dazieri Veneti a Padova

Ricordiamo che *oggi* a Padova ha luogo il Convegno dei Dazieri Veneti, che tratterranno argomenti di grande interesse per la loro classe.

A rappresentare le due sezioni impiegati ed agenti di Udine è *stato delegato* il Presidente, Ricevitore signor Lino Battistella.

Tutte le sezioni venete *saranno* rappresentate al Convegno, interverranno *pure i rappresentanti* delle sezioni di Milano e di Catanzaro, il presidente della Federazione sig. Puppo di Asti, il direttore del giornale *Il daziere* di Genova.

Si discuteranno i due temi: 1. «Il problema daziario in Italia», relatore G. B. Cappelletto direttore del dazio di Padova. — 2. «La cassa comunale di *providenza* di Padova, in rapporto al n. 88 della legge 6 marzo 1904». Relatore Mario Benetton impiegato daziario di Padova.

Alle ore 19 e mezza alla Trattoria alla Speranza seguirà un banchetto di duecento coperti.

Cinematografo L. Roatto per la "Scuola e Famiglia,,

Ieri nel pomeriggio nel Padiglione del Cinematografo del signor L. Roatto ebbe luogo un seguito di rappresentazioni, con programma splendido, a totale beneficio della «Scuola e Famiglia».

Con quest'atto generosissimo il proprietario signor Roatto ha voluto dimostrare al pubblico udinese la sua gratitudine per l'accoglienza fatta al suo Cinematografo, il quale fu continuamente affollato in ogni rappresentazione.

L'incasso totale, che *senza* la più piccola trattenuta, va a beneficio dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» importa la somma di L. 188.35.

Oggi nel pomeriggio nuova rappresentazione. Il programma è attraentissimo e fra gli altri quadri verrà eseguita la interessante proiezione «Il giro del mondo» che dovunque *incontrò* immenso sucesso.

Il pubblico è avvertito.

×

Dalla Presidenza della «Scuola e *Famiglia*» riceviamoquesto comunicato:

Le rappresentazioni ieri date dal Cinematografo L. Roatto a totale beneficio della «Scuola e Famiglia» fruttarono l'introito netto di lire 188.35 avendo il proprietario — con slancio generoso, — rinunciato a qualsiasi rimborso di spese.

La *presidenza* di questa istituzione per tale atto veramente filantropico, sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Signor Roatto e di esprimergli i sensi della più viva riconoscenza, augurandosi che il suo esempio sia imitato da altri per venir in soccorso dell'infanzia abbandonata.

Tasse sui velocipedi, automobili ecc.

Crediamo utile render pubbliche le seguenti norme:

I. che i velocipedi, i motocicli e gli automobili in circolazione col 1 gennaio 1907 dovranno da quel *giorno* stesso essere muniti delle nuove *targhette, giusta* l'art. 44 del Regolamento 22 aprile 1906 N 138; con speciale avvertenza, però, che tali targhette non valgono a legittimare la circolazione degli stessi veicoli durante il mese di dicembre 1906 quantunque vendute in tal mese.

II. che per applicare ai velocipedi le targhette pel 1907 si fa passare la chiavetta *nella fessura orizzontale* dell'aletta a corniera; indi, fatta scorrere questa aletta quanto è necessario perchè il contrassegno aderisca bene al tubo sul quale è fissato, si gira la chiavetta in modo che l'aletta resti fortemente impegnata.

La chiavetta, poi ha un foro nel quale il ciclista, per garantirsi maggiormente da eventuali *sottrazioni* dolose, può introdurre un lucchetto *ed altro ordigno di sicurezza*.

Potranno pure i velocipedisti adottare un diverso modo di chiusura del contrassegno, purchè sia conciliabile con la *forma* e coi distintivi di osso

Teatri ed Arte

A proposito del Cinematografo "Iride,,

Riceviamo:

Preg. sig. Direttore,

Ho letto nel pregiato di Lei giornale alcune righe che mi riguardano direttamente, poichè in esse è raccomandato, ne' riguardi del *Cinematografo* al Minerva che «qualche quadro venga messo più bene a fuoco».

Nel mentre ringrazio delle parole lusinghiere circa *il funzionamento in generale del cinematografo, non so, in verità*, comprendere l'osservazione a me personalmente diretta, essendo questa la prima che mi capita in cinque anni di servizio come capo operatore nelle *prime città d'Italia* (Torino, Firenze, Milano Roma, ecc.).

Nemico delle polemiche, arcinemico di qualsiasi pubblicità, in cui sia tirato in ballo il mio nome, mi limito soltanto *a chiedere all'estensore*, chiunque sia, dell'articolo, con quali criteri tecnici egli abbia potuto fare simile osservazione, e mi metto senz'altro a sua disposizione per tutte quelle spiegazioni ch'egli si degnasse di chiedermi

S'egli credesse *di fare la mia personale conoscenza* (giacchè ha la bontà di *nominarmi*) mi troverà tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 al Teatro Minerva.

E con ciò, sig. Direttore, La ringrazio della gentile ospitalità e La prego gradire i sensi della mia perfetta osservanza.

Udine, 5 - 12 - 1906.

Palmiro Fabri

Capo operatore del Cinematografo «Iride».

Cronaca Giudiziaria
Tribunale di Udine
Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione I.a e II.a *nella I.a quindicina del mese* di dicembre:

Martedì 4. — Sandreg Giovanni e C., 2 liberi, lesioni e furto, testi 2, dif. Levi e Doretti; Colavazza Enrico, libero, minaccie e *porto* d'armi, testi 5, dif. Levi; Zuccolo Francesco, libero, oltraggio, app., dif. id.; Biasutto Giuseppe, libero, esercizio arbitrario app., dif. Perissutti e Levi.

Mercoledì 5. — Mazzocco Giuseppe, libero, falso in scrittura privata, testi 4, dif. Maroè; Comelli Francesco, libero, lesioni, app., dif. Mini; Del Pup Pietro, detenuto, furto, testi 1, difensore Maroè.

Giovedì 6. — Vidali don Antonio, libero, contravv. legge sanitaria, testi 16, dif. Celotti.

Martedì 11. — Piemonte Tomaso, id. furto aggravato, testi 1, dif. Della Schiava; Zanuttig Eugenio e C., id., lesioni volontarie, testi 3, dif. id.; Macorig Eugenio e C., 4 liberi, contrabbando in unione, testi 6, dif. id.

Mercoledì 12. — Cormons Mario e C., 2 liberi, lesioni colpose, testi 3, dif. Forni; Antonelli Ugo, libero, appropriazione indebita, testi 9, dif. id.; Buiatti Luigi, id., lesioni, testi 2, difensore id.

Giovedì 13. — Narduzzi Pietro e C., 3 liberi, diffamazione, testi 1, dif. Maroè.

Venerdì 14. — Bianchi Giovanni, libero, furto qualificato, testi 2, dif. Tavasani; Storma Giuseppe e C., 3 liberi, falsa testimonianza, testi 4, dif. id.; Tomada Umberto e C., 2 liberi, bancarotta, testi 1, dif. id.

Sabato 18. — Fontana Pietro, libero, atti di libidine, testi 6, dif. Sartogo; Zanutto Vincenzo, id., furto qualificato, testi 2, dif. id.; Benzi Anna, libera, bancarotta semplice, testi 1, dif. Doretti.

NOTE E NOTIZIE

Una curiosa sfida di Giannino Antona-Traversi ai più famosi "mediums spiritici,,

Giannino Antona-Traversi, che a quanto sembra ha compiuto delle indagini spiritiche rivolte a confutare e distruggere gli equivoci e gli artifizi, pubblica la seguente sfida:

«Di fronte al ridestarsi delle discussioni spiritiche e delle recenti affermazioni di alcuni scienziati illustri tratti *senza dubbio in inganno*, reputo opportuno sfidare pubblicamente la signora Eusapia Paladino, i cui trucchi ebbi già a Milano la facile compiacenza di scoprire, il sig. Politi e qualunque medium, a voler eseguire davanti a me una seduta spiritica, sicuro così di poter dimostrare che tutti i fenomeni medianici non sono che una mistificazione».

ORO NEL MESSICO

Si sono scoperti dei filoni d'oro di una grande ricchezza nelle miniere di *San Francisco dell'Oro (Messico)*.

CURIOSITÀ

L'alcool e la produzione intellettuale.

Una rivista di Berlino, *Das litterarische Echo*, ha pubblicata in questi giorni un'inchiesta su gli effetti salutari o dannosi che le bevande alcooliche possono esercitare sulla produzione intellettuale.

Tale inchiesta diede già risultati precisi nelle classi operaie, ma l'interessante stava appunto nel conoscere l'opinione di scrittori e scienziati, che avrebbero parlato in causa propria.

Secondo il parere di certi specialisti, tale questione, appare di un'importanza grandissima quale i più grandi problemi, che hanno occupata la *società* attuale. Infatti il movimento anti-alcoolico *può stare al paragone* del «suffragio universale» dei «diritti dell'uomo» e del «libero pensiero». La religione vi è pure interessata, e la lotta potrà riuscire asprissima, quando i partigiani della temperanza sappiano imporre le loro idee con argomenti persuasivi.

Circa centocinquanta scrittori hanno risposto all'inchiesta, *con ammirevole* unanimità dichiararono che prima di scrivere, non assaggiarono alcool, sotto qualsiasi forma si trovi. E in maggioranza gli attribuirono delle influenze nefaste.

Non prender l'alcool, non significa certo esser astemi, e parecchi poeti germanici hanno dichiarato di non sdegnare una o più bottiglie di buon vino vecchio. La birra, invece, non ha *avuto molti voti, e sembra* che i tedeschi abbiano seguito il consiglio di Bismarck che raccomandava loro di preferire il vino.

Augusto Niemann trova che le bevande alcooliche servono assai bene a sviluppare un po' lo spirito chiuso dei tedeschi e degli *inglesi, mentre gli* italiani e francesi possono ottenere lo stesso *scopo con* una tazza di caffè.

Occorrerebbe sopprimere ogni specie di piacere, anche il piacere artistico, se lo si vuol considerare come un pericolo, insinua Richard Dehmel, che biasima gli astensionisti, affermando che solo le persone deboli si figurano di trovare maggior forza al lavoro, prendendo degli stimolanti.

Quantunque bevitore di vino Franz Adam Beyrlein, l'autore di *Jena e Sedan*, non crede di aver riscontrata l'influenza salutare del vino rispetto al lavoro.

Il viennese Peter Altenberg, cita una frase d'un suo libro: «L'alcool è come un rasoio: nelle mani di un bambino diventa una pericolosa lama di *Toledo, un uomo maturo, invece*, se ne servirà come d'un'arma di difesa nella vita».

I. I. David, consiglia di fare ciascuno ciò che meglio crede.

Vi sono pure dei temperanti completi: Gustavo Falke, il poeta, Ernest Hard; altri predicano la più completa sobrietà. Da tutte queste risposte che si deve *dedurre? Che anche* nelle bevande, la Germania vuol diventare infedele a sè stessa?

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO

Castions delle mura 23 novembre 1906.

All'egr. sig. L. D. Zapparoli

Udine.

Mi permetto, anzi mi fo un dovero, di *pubblicamente manifestarle* i miei più sentiti ringraziamenti per la operazione che mi fece il 14 andante nell'orecchio sinistro estraendomi un ammasso di tumori, senza farmi provare il minimo dolore e ridonandomi repentinamente l'udito che da oltre due anni lasciava sempre più desiderare.

Tanto per onore al merito dell'esimio operatore e per la purissima verità.

Sac. Don Pietro Tiussi.

Le i[n]serzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6

CONSERVAZIONE dei CAPELLI

SVILUPPO della BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono [illegible] un possente e [illegible] rigeneratore del sistema capillare. [illegible] Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **0,75, 1,50 e 2** e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. **2,50, 5 e 8,60** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Alle spedizioni per posta [illegible] per la fiala da L. 0.75, 1.50 cent. 25, per le altre cent. 60.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - Milano.

BICICLETTE

e Macchine da Cucire

si vendono a prezzi di assoluta concorrenza presso la Ditta

TEODORO DE LUCA

tanto in contanti che a rate.

Negozio - Via Daniele Manin 10

Fabbrica - Subb. Cussignacco

TRICICLO a MOTORE, ottimo stato

a prezzo ridottissimo

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza e salute. — Unico *rimedio* per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabil. Chimico Dott. MALESCHI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTO MERAVIGLIOSO

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo.

L'*Iperbiotina* è preparata secondo la farmacopea uffic. del Regno.

Dono a chi acquista per oltre Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franchi.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio

NOVITÀ

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — Il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, [illegible] *oleogravures* [illegible]

Cartoleria MARCO BARDUSCO

UDINE

- Prezzi modici -

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. — Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo, senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanile.

Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di Lire 2.50 direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque, bottiglia grande, franca di porto.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, *senza nitrato d'argento* L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

Bionda per capelli o barba color biondo chiaro e scuro L. 2.50 spedizione franca direttamente con Vaglia.

Calmante pei Denti

Questo ritrovato è innocuo ed unico per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la *flussione* delle gengive. Prezzo ribassato L. 1 la boccetta e L. 1.25 per posta.

Unguento Antiemorroidale Composto prezioso per la cura delle Emorroidi. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior — Pulisce e ridona bianchissimi i denti - L. 1 la scatola grande. Dietro Cartolina-Vaglia spediamo franca. Si vendono nelle principali farmacie, e chiedere sempre specialità della Ditta farmaceutica

RODOLFO fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze

Via Romana N. 27.

— *Istruzione recipienti medesimi.* —

In UDINE presso la farmacia GIACOMO COMESSATTI Via Gius. Mazzini

Non adoperate più Tinture dannose

Ricorrete alla VERA INSUPERABILE TINTURA ISTANTANEA

(brevettata)

Premiata con Medaglia d'oro all'esposizione campionaria di Roma 1903.

R. Stazione sperimentale agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

Udine 19 Gennaio 1901.

Il direttore **Prof. Nallino**

Unico deposito: presso il parrucchiere **LODOVICO RE**, Via Daniele Manin.

Malattie degli occhi

Difetti della vista

Specialista dott. Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati il terzo sabato e terza domenica di ogni mese.

Via Poscolle, N. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì e Venerdì ore 11 alla FARMACIA FILIPPUZZI.

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

UDINE

Telefono 2.79

Ditta E. MASON

UDINE

Telefono 2.79

Visitare il Grandioso Deposito PELLICCERIE CONFEZIONATE